IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.18, tramonta ore 5.14 Trieste, Giovedì 13 Ottobre 1898. Oggi: S. Edoardo. — Domani: S. Callisto. N. 6122

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il viaggio di Guglielmo II. - VIENNA 12 (B). Gl'imperiali di Germania giunsero qui alle 9.30 di sera alla stazione della „Nordbahn"; con la ferrovia di raccordamento si recò a Meidling donde alle 10.5 continuò il viaggio per Venezia.

VENEZIA 12 (N). Stasera è arrivato Pelloux, ricevuto alla stazione da Canevaro e dalle autorità. I reali arriveranno domattina alle ore 8 e ripartiranno subito dopo l'imperatore, che partirà alle ore 16. Il convegno non ha nessuna importanza politica.

Sono arrivati moltissimi forestieri.

MONZA 12 (N). I reali partiranno stanotte per Venezia.

La questione delle quote. BUDAPEST 12 (B). La deputazione ungherese alle quote ha ricevuto oggi la riferta del sotto-comitato ungherese dei sette sulla proposta fatta dalla deputazione austriaca, la quale, sulla base dei redditi delle imposte dirette ed indirette, ha stabilito per le quote, escluso il „praecipuum", la proporzione del 38 1/2 e del 61 1/2 che sarebbe da arrotondarsi alla proporzione 38 a 62. La proposta austriaca ed il materiale annessovi verranno sottoposti ad uno studio particolareggiato e poi verrà stabilita la controproposta ungherese in una seduta speciale. La controproposta ungherese verrà quindi presentata alla deputazione austriaca.

BUDAPEST 12 (B). La deputazione austriaca alle quote ha tenuto stamane una breve seduta nella quale il presidente, conte Schönborn, comunicò che la deputazione ungherese si è riservata di sottoporre la proposta austriaca ad un accurato esame e di comunicare più tardi la risposta. Con ciò sono terminate per ora le trattative a Budapest. Il ministro del commercio, barone Dipauli, è partito per Vienna ancor stamane, quello delle finanze, dott. Kaizl, nel pomeriggio. I membri della deputazione austriaca sono partiti al meriggio.

BUDAPEST 12 (B). La commissione all'economia pubblica, dopo accurata discussione articolata, approvò invariato il progetto di legge relativo alla convenzione doganale e commerciale con l'Austria.

Le proviande per la marina da guerra. VIENNA 2 (N). Eccovi il testo integrale dei decreti diretti dal comando della i. r. marina da guerra alla ditta Eisler e C.o di Vienna ed al comando del porto di guerra di Pola, pubblicati dalla „Ostdeutsche Rundschau", organo del deputato Wolff:

„Spettabile ditta Eisler e C.o, Vienna!

Con richiamo alle disposizioni del § 2 del punto 20.°, articolo IX del contratto per la fornitura di proviande, la S. V. è invitata ad allargare nella maggior misura possibile la provvista degli articoli di provianda nei paesi della corona ungherese; inoltre ad incaricare il suo rappresentante a Pola di presentare alla fine del dicembre di ciascun anno a quel comando militare un prospetto delle qualità di proviande fornite nel corso dell'anno, indicando la provenienza delle derrate e il nome delle ditte dalle quali furono ritirate.

In una rubrica speciale sono da registrarsi le quantità di carne comperate per la fabbricazione delle conserve per la marina, indicando la provenienza del bestiame macellato.

Voglia accusarmi al più presto ricevuta di questo decreto ed in pari tempo comunicarmi quali articoli di provianda Ella abbia ritirati finora dall'Ungheria e quali altri ancora potrebbe ritirare.

Firmato *Spaun*,
viceammiraglio, comandante
della marina."

„All'i. r. Comando del porto di guerra di Pola.

Alla presente è acchiusa una copia del decreto diretto alla ditta Eisler e C.o di Vienna. Di questo decreto il comando dovrà prendere atto, coll'incarico di rassegnare a suo tempo puntualmente i prospetti forniti dal rappresentante della ditta Eisler e C.o a Pola.

In pari tempo l'i. r. Comando del porto di guerra viene incaricato di ordinare all'amministrazione del magazzino di consumo della marina di ritirare le proviande e gli altri articoli dai paesi della Corona ungherese. Quell'amministrazione deve inoltre venir incaricata di presentare al comando del porto alla fine d'ogni anno un prospetto delle provenienze dei principali articoli ritirati.

Firmato *Spaun*,
viceammiraglio, comandante
della marina."

Il „Deutsches Volksblatt" dice che questi decreti sono inauditi per il loro contenuto e domanda da chi sia partita questa iniziativa se da Spaun, dal ministro della guerra, dal conte Goluchowski, dal conte Thun o dal barone Banffy. Si ricorderà quali alte strida siensi levate a Pest quando vi giunse la notizia che si intendeva di aumentare la flotta. Si disse che a Pest non c'era denaro per la flotta la quale non serve che agli interessi dell'Austria. Ma ecco che i ministri hanno dovuto piegarsi; ecco che si ordina di provvedere a preferenza in Ungheria le proviande per la marina. E domanda infine il citato giornale, - che cosa diranno ora i signori di Destra? che cosa diranno gli slavi meridionali?

La questione di Candia. FRANCOFORTE 12 (N). La „Frankfurter Zeitung" ha da Costantinopoli che le potenze hanno respinto la domanda avanzata ieri dalla Porta nella sua risposta di poter tenere a Creta tre piccole guarnigioni turche, come affermazione dei diritti di sovranità del sultano sull'isola. Le città che la Turchia desiderava tenere occupate sono Candia, Canea e Retimo. Le potenze tengono fermo alla completa evacuazione dell'isola da parte delle truppe turche. Il generale di divisione Osman pascià, denominato Osmanow, perchè fu per molti anni addetto militare all'ambasciata turca a Pietroburgo, partirà con un piroscafo speciale per Creta, accompagnato dai generali Sabit e Yaver. Si dice ch'egli sia stato nominato governatore generale di Creta al posto di Djevad pascià. Secondo un'altra versione egli avrebbe l'incarico di dirigere lo sgombero dall'isola. Se si avverasse la prima versione, gli ammiragli ordinerebbero d'allontanare Osman pascià con la forza dall'isola.

La pace ispano-americana. MADRID 12 (B). Corre la voce che il contegno dei commissari americani per la stipulazione del trattato di pace a Parigi, abbia destato nei nostri circoli governativi grande malcontento; in ispecial modo avrebbe disgustato il rifiuto dei commissari di riconoscere il debito cubano e quello di Portorico.

PARIGI 12 (B). Nei circoli diplomatici si dice che le informazioni dei giornali circa l'andamento delle discussioni in seno alla commissione ispano-americana non sono che semplici congetture. I rapporti fra i commissari spagnuoli ed americani non sono così tesi come affermano i giornali.

Un discorso di Mac Kinley. OMAHA (Nebraska) 12 (B). Il presidente Mac Kinley è giunto qui ieri sera per visitare l'Esposizione transmississipiana. In un discorso disse che la guerra recente apportò agli Stati Uniti benefizi incalcolabili, ma anche gravissimi oneri. Però gli americani non si sottraggono mai alla responsabilità e non respinsero mai da sè gli aggravi derivanti dalle esigenze della loro missione civilizzatrice. Il contegno degli americani per terra e per mare fu impareggiabile e fece onore al valore americano. L'America ha fatto la guerra per un principio umanitario e quindi non accetterà condizioni di pace che non servano agli interessi dell'umanità. La nazione americana ha retta coscienza.

La lettera di Guglielmo II alla regina Vittoria. BERLINO 12 (N). La lettera indirizzata, secondo notizie da fonte inglese, da Guglielmo II alla regina Vittoria d'Inghilterra, viene commentata in tutti i circoli. Per ora però resta a vedersi se la lettera fu scritta realmente. Dato anche che la notizia sia autentica non si deve scordare che questa corrispondenza fra l'imperatore e la regina è di carattere assolutamente privato e famigliare e che per essa non si consulta alcun personaggio politico. (Vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Il conflitto tra Germania e Vaticano. ROMA 12 (N). L'„Italie" dice che il cardinale Rampolla ebbe una lunga conferenza col reggente la legazione di Prussia presso il Vaticano, cercando di dare tutte le spiegazioni che soddisfino l'amor proprio della Germania.

La situazione nel Tigrè. - Previsioni d'un conflitto. ROMA 12 (N). Alle notizie allarmanti sparse, circa la situazione nell'Eritrea, da una corrispondenza da Cheren alla „Lombardia", si contrappongono alla Consulta telegrammi, venuti da Adis Abeba e da Massaua, i quali confermano che perdurano eccellenti rapporti fra il Negus e Cicco di Cola che continuano le trattative per i confini e che la tranquillità è perfetta in tutti i territori della colonia. Tanto è vero che Martini rimane in Italia fino al giorno fissato tempo fa per la partenza, cioè mercoledì prossimo. Si conferma però l'atteggiamento apertamente ostile di Mangascià verso il Negus, contro cui batte il *chilet*, radunando armati. Ma i suoi movimenti sono conosciuti dalle autorità dell'Eritrea e non destano la menoma preoccupazione, non avendo alcun carattere di ostilità verso l'Eritrea. Menelick però si mostra alquanto preoccupato dell'atteggiamento di Mangascià; e forse perciò rimanda la definizione dei confini, con Cicco di Cola. Ai primi di settembre, in occasione della festa annuale della Croce, si fecero nel Tigrè straordinari movimenti militari, con speciale impronta di ostilità verso lo Scioa; e forse da ciò derivarono le voci raccolte dai corrispondenti.

L'affare Picquart. PARIGI 12 (N). Come è noto, il cognato di Picquart, Gaz, ha ottenuto ieri il permesso di visitare il tenente colonnello in carcere. Gaz potè parlare con Picquart nel parlatoio delle carceri attraverso la grata ad una certa distanza. Al colloquio assistette anche la sorella di Picquart. L'arrestato è calmo e sereno.

L'avvocato Labori, al quale, a malgrado delle sue proteste inviate al procuratore generale e al ministro della guerra, non era stato permesso di visitare Picquart, ha inviato al ministro della giustizia, richiamandosi al permesso ottenuto da Gaz, una nota nella quale commenta dal punto di vista giuridico i diritti della difesa, dicendo infine: „Vorrei sapere in forma chiara e precisa se per me, quale patrocinatore del tenente colonnello Picquart, si applicherà la legge come vogliono l'equità e l'imparzialità".

L'espulsione d'un giornalista tedesco dalla Francia. BERLINO 12 (N). La „Kreuz. Zeitung" commenta con molta calma l'espulsione del suo corrispondente parigino, Jago, dalla Francia e rileva che ciò non avvenne per notizie comunicate ad essa ma bensì per un dispaccio inviato da Jago ad un giornale della Germania meridionale. Questo giornale sarebbe la „Münchener Allgemeine Zeitung", alla quale il corrispondente telegrafò, come già fu detto, che a Parigi era scoppiata la rivoluzione e che il Bazar di Mode era in fiamme.

Jago era stabilito a Parigi già da lunga serie d'anni.

L'apertura del Parlamento norvegese. CRISTIANIA 12 (B). Lo „Storthing" venne aperto oggi dal ministro-presidente colla lettura d'un discorso della Corona, in cui è detto che il re ha aderito con molto compiacenza alla proposta di disarmo dello czar. Il governo russo ha proposto la revisione dei trattati di commercio esistenti fra la Russia e la Svezia e Norvegia. Il governo norvegese si è dichiarato disposto ad avviare le trattative per la stipulazione d'una convenzione commerciale russo-norvegese.

Il processo contro Lucheni. - I preparativi. GINEVRA 12 (N). Salvo impedimenti impreveduti il processo contro Lucheni si terrà giovedì 3 novembre. Il processo incomincerà alle 9 di mattina. Le citazioni ai testi dimoranti a Ginevra verranno diramate il 22 corrente. La Corte che giudicherà Lucheni si è già costituita e si compone del presidente Bourgy e dei due consiglieri Ratine e Tütel. Il giudice istruttore, Lechet, è andato in permesso dopo avere consegnato al procuratore di stato tutto il materiale d'atti relativo al Lucheni. L'incartamento si compone di due parti principali. La prima ha 400 pagine, 300 delle quali sono in francese e le altre 100 in italiano. Questa parte degli atti verrà comunicata a Lucheni il 14 corrente. Essa contiene i protocolli degli interrogatori subiti da Lucheni e rapporti delle autorità di polizia di Parigi, Vienna, Budapest, Napoli, Parma, Losanna e Zurigo. La seconda parte, che è molto meno voluminosa, è suddivisa in altre dieci parti e contiene lettere indirizzate a Lucheni, protocolli d'interrogatori assunti con i suoi presunti complici, lettere di scherno, lettere minatorie ed altro. Questa parte degli atti non verrà comunicata all'accusato. L'autorità prende già disposizioni per convocare i giurati. La Corte si radunerà il 20 corrente e procederà tosto al sorteggio dei giurati e dei loro sostituti. Siccome Lucheni non si è ancora scelto alcun difensore, il tribunale gliene nominerà sabato uno d'ufficio.

La „Tribuna" ha da Zurigo 9:

Ho da buona fonte che, tanto il procuratore generale, quanto il giudice istruttore di Ginevra non si dànno un momento di riposo e lavorano anche nei giorni festivi, per poter chiudere il periodo istruttorio relativamente al processo Lucheni; e sperano di poterlo fare fra 5 o 6 giorni.

Il lavoro però cui debbono attendere è quasi sovrumano. Da tutte le parti del mondo giungono loro quotidianamente telegrammi a dozzine; la polizia internazionale con la quale corrispondono direttamente, li sovraccarica di lunghi rapporti cui debbono rispondere per lettera o telegrammi; sopratutto la corrispondenza con Vienna ha preso delle proporzioni incredibili.

Il Lucheni ed i suoi complici (supposti o veri, sono interrogati tutti i giorni.

Il giudice istruttore Lechet, cui si rimprovera di essere stato troppo largo di concessioni verso l'assassino, si giustifica dicendo o facendo capire che egli con tali mezzi in altri processi è riuscito a schiudere la bocca a dei più furbi del Lucheni.

Per ora non mi è permesso dirne di più, ed il processo che si svolgerà nella prima quindicina di novembre ci dirà se il giudice Lechet agì saviamente, o furbescamente che dir si voglia, mostrando tanta arrendevolezza nell'appagare i desiderii dell'accusato.

Ora però il Lucheni è sottoposto al regime comune e non può più leggere nè lettere, nè giornali; e le lettere ch'egli scrive vengono spedite soltanto quando si crede che possano riuscire utili all'istruzione del processo.

Implicati nello stesso processo, od in processi che si dibatterranno a parte, vi sono:

1. Martinelli, colui che fabbricò il manico della lima; 2. Silva o Salvi, anarchico, il quale avrebbe dichiarato d'essere stato informato dell'intenzione del Lucheni prima che l'assassinio fosse avvenuto; 3. Galducci, anarchico, amico di Lucheni, che ha encomiato l'azione di questo dicendo pubblicamente: „Il mio amico Lucheni ha fatto bene"; 4. Romboli, arrestato a Lugano dopo di essere stato espulso dalla Confederazione, e 5. Gino, anarchico, arrestato in Basilea.

Questi due ultimi non conoscevano personalmente il Lucheni, ma ne fecero pubblicamente l'apologia.

Mi viene riferito che altri arresti sono in vista.

Gli scioperi di Parigi. PARIGI 12 (N). I ministri dei lavori pubblici e del commercio ricevettero oggi il comitato centrale degli scioperanti, il quale domandò al governo che volesse andar esso innanzi coll'esempio, aumentando le mercedi ed accennò al benevolo atteggiamento del municipio di Parigi. I ministri si riservarono di rispondere domani alla domanda del comitato.

PARIGI 12 (B). Si assicura che la direzione del sindacato degli operai ferrovieri ha tenuto ieri una seduta segreta per trattare la questione dello sciopero generale e che nella stessa non si è potuto ottenere un accordo. Molti operai sembrano disposti a riprendere il lavoro e perfino alcuni oratori di fronte al contegno degli operai non insistettero più così energicamente sullo sciopero. Presso i singoli edifici in corso di costruzione il numero degli operai che ripresero il lavoro è cresciuto a vista d'occhio e crescerà probabilmente ancora nel pomeriggio. Fino ad ora non è avvenuto alcun incidente.

PARIGI 12 (B). Il ministro-presidente Brisson ricevette nel pomeriggio i presidenti del consiglio municipale e del consiglio generale che gli esposero diverse questioni amministrative riguardanti lo sciopero. Brisson rispose che il consiglio dei ministri se ne occuperà quanto prima.

PARIGI 12 (N). I presidenti del Consiglio municipale e del Consiglio rurale si recarono stamane dal ministro del commercio per comunicargli le pretese degli scioperanti riguardo alle mercedi per i lavori dell'Esposizione. Il ministro rispose che nonostante il suo desiderio di veder cessare presto lo sciopero, egli per ora non può far nulla; soggiunse che i lavori dell'Esposizione sono già progrediti abbastanza da permettere di aspettare che lo sciopero cessi da sè.

Indi i due presidenti, accompagnati da una deputazione degli scioperanti, si recarono dal ministro dei lavori pubblici, per pregarlo di intercedere presso le società ferroviarie a favore degli operai addetti ai lavori di sterro.

Il ministro rispose di non poter intervenire ufficialmente nelle trattative fra gli operai e le società ferroviarie.

Per un'amnistia politica in Italia. ROMA 12 (N). Scrivono all'„Avanti" da Sale Mersino, che gli on.i Zanardelli e Bonardi, discorrendo con alcuni operai, promisero di interessarsi a favore di una larga amnistia.

Biancheri senatore. ROMA 12 (N). Il „Fanfulla" registra nuovamente la voce che Biancheri si nominerebbe segretario dell'ordine Mauriziano, e senatore.

Le memorie di Crispi. ROMA 12 (N). La „Corrispondenza politica" smentisce la notizia che Crispi si rechi a Londra, per preparare la pubblicazione delle sue memorie.

Fortis a Torino. ROMA 12 (N). Dovendo Fortis recarsi il 26 in Sicilia insieme a Finocchiaro e a Nasi, si recherebbe il 23 a Torino per la premiazione degli espositori.

De Renzis a Londra. LONDRA 12 (N). E' giunto qui oggi il nuovo ambasciatore italiano barone De Renzis, ed ha assunto subito la direzione dell'ambasciata. Durante la giornata il barone De Renzis fece la sua prima visita al „Foreign Office".

Ambasciatore in viaggio. BERLINO 12 (B). L'ambasciatore turco Tewfik pascià è partito oggi per Costantinopoli.

La soppressione delle grandi feste di ballo a Vienna. VIENNA 12 (N). In seguito al lutto della Casa imperiale non si daranno quest'anno i balli di Corte nè gli altri grandi balli che ogni anno si solevano dare in carnovale nella capitale. Da questa misura sono gravemente colpiti non solo il mondo industriale, ma anche i poveri di Vienna.

Saverio di Montépin 134

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Veleno violento di cui conosco il modo di servirsi... - Mio padre è morto di una malattia di cuore... - Impiegavano per lui questo medicamento, e il medico raccomandava di misurare le dosi con precauzioni infinite. - Cinque goccie possono uccidere.

— Bisogna riservare una dose così forte per dare l'ultimo colpo. Poichè conoscete il modo di adoperare questa sostanza, le mie spiegazioni sarebbero superflue! Agite con prudenza!

— Tu sai che la paralisi parziale può presentarsi rapidamente.

— Se questo si verifica, ne approfitteremo per fare presso Genoveffa un ultimo tentativo.

— Che cosa mediti dunque?

— Ve lo dirò più tardi.... Per il momento, affrettatevi ad agire!

— Comincerò fin da domani.

Uno squillo di campanello echeggiò alla porta dell'appartamento.

— Ecco mio cugino che ritorna - disse Filippo.

Egli andò ad aprire, mentre la baronessa faceva scomparire la bottiglietta nella tasca dell'abito.

— La vettura vi aspetta, cara zia - fece il signor di Challins.

— Grazie, figlio mio; sono pronta; partiamo.

La porta dell'appartamento fu chiusa; discesero per salire nel fiacre che partì al trotto.

Alla stazione Genoveffa aspettava l'arrivo della baronessa. Il viso della giovane era così pallido e la fronte così oscurata che Raoul provò la più dolorosa emozione. La povera ragazza fissò sul suo amico uno sguardo di una tristezza indicibile. Il sig. di Challins rabbrividì.

— Prendi i nostri biglietti, Filippo - disse la signora di Garennes al figlio - io vado a comperare dei giornali e alcuni libri alla libreria della stazione.

Genoveffa e Raoul rimasero l'uno in faccia all'altro. Rapidamente e sottovoce, il visconte domandò:

— Cara amica, che cosa avviene? che cosa avete?

— Ho paura - balbettò la fanciulla.

— Paura di che?

— La nostra separazione mi spaventa.

— Siete ancora in tempo a non partire.

— E come?

— Accettate quello che vi ho già proposto.

— E' impossibile... io sono come l'ermellino... non voglio macchie, e nemmeno un sospetto... Raoul, ditemi addio!

— Perchè addio?

— Ho presentimenti funesti... mi sembra che non ci vedremo mai più...

Raoul provò freddo al cuore.

— Avete questo presentimento e partite! - fece egli con voce strozzata dall'emozione. - No! no! voi non partirete!.... Mi oppongo alla vostra partenza!

L'accento risoluto del signor di Challins allarmò la giovane facendole temere uno scandalo.

— Amico mio - le diss'ella vivamente - in nome del cielo, in nome del nostro amore, vi supplico di non commettere imprudenze! Voi sapete quanto sono impressionabile e nervosa... Sotto una impressione triste il mio cervello si altera, e io esagero tutto, i miei presentimenti e i miei timori... poi la calma ritorna, l'equilibrio si ristabilisce, e io arrossisco di un momento di follìa!

— Davvero?

— Ve lo giuro... del resto, questo abbattimento contro il quale reagisco, non ha ragione di essere... La nostra separazione non sarà completa giacchè voi verrete a trovarmi a Bry-sur-Marne.

— Verrò spesso, lo sapete bene, ma troppo raramente per la mia tenerezza.... Potrò scrivervi?

— No! no! non mi scrivete... Come spiegherei le vostre lettere? Sarei compromessa!

Questo breve colloquio dei due giovani fu interrotto dall'arrivo di Filippo e della baronessa.

L'ora della partenza era sonata. Raoul abbracciò la zia, scambiò un ultimo sguardo con Genoveffa e seguì Filippo che gli disse:

— Andiamo prima a far colazione; in seguito ci occuperemo dei nostri affari.

Dopo aver mangiato in fretta in un ristorante vicino alla stazione, i due cugini salirono in vettura e si fecero condurre all'amministrazione delle pompe funebri. Filippo fece alcune domande al cocchiere Saturnino, le cui spiegazioni furono altrettanto brevi quanto categoriche.

— Le risposte di quest'uomo non ci hanno fatto sapere nulla! - fece il giovane avvocato con fare di contrarietà.

— Che cosa speravate dunque? - domandò Raoul.

— Non lo so nemmeno io... la rivelazione di una circostanza ignorata, insignificante, forse, ma che mi avrebbe messo su di una traccia; questa traccia voglio trovarla e la troverò: è necessario, per la vostra salvezza e per la soddisfazione del mio amor proprio! Ragioniamo un po' mio caro cugino... Una bara è stata sostituita a quella che conteneva il corpo di nostro zio.... Dove hanno preso questa bara?...

— Da un falegname qualunque, suppongo - replicò il signor di Challins.

— Non lo credo!.... Non si ordina una bara come si ordina un tavolo o la credenza di una sala da pranzo... Devono averla presa qui... ce ne assicureremo!

L'impudente audacia di Filippo può sembrare inverosimile. Eppure era naturalissima. Sapendo che Giuliano Vandame aveva agito sotto un travestimento, si teneva sicuro che nessun pericolo poteva risultare per lui da una inchiesta a questo riguardo.

Filippo seguì allora il cammino fatto precedentemente dal dottore Gilberto e si rivolse all'ufficio delle informazioni per sapere se nella giornata del 27 o del 28 luglio avevano consegnato un'altra bara di quercia foderata di piombo, oltre quella destinata al conte di Vadans.

— Anche da parte della polizia sono venuti a fare la stessa domanda - replicò l'impiegato - dobbiamo rispondervi come alla polizia: „Andate alla fabbrica della via del „Cammino Verde".

Raoul passava di sorpresa in sorpresa e andava in estasi di fronte all'abilità di

Nelle alte cariche militari austriache. LEOPOLI 12 (N). Lo „Slowo Polskie" comunica che il capo dello stato maggiore, barone Beck, verrà fra breve nominato ispettore generale dell' esercito. A suo successore verrebbe nominato il comandante del corpo d'esercito di Leopoli.

Funerali principeschi. KRAMENZ 12 (B). Stamane in questa chiesa evangelica ebbe luogo la benedizione della salma della principessa di Sassonia-Altenburgo.

Assistettero alla cerimonia la coppia imperiale, nonchè i rappresentanti delle case principesche della Germania.

I funerali della regina di Danimarca. VIENNA 12 (N). L'arciduca Luigi Vittorio è partito oggi per Copenhagen per intervenire ai funerali della regina Luisa in rappresentanza dell' imperatore.

I coatti ad Assab. ROMA 12 (N). L'„Avanti" pubblica una lettera del coatto Luigi Borsoni, che descrive le pessime condizioni dei centocinquanta coatti che si trovano ad Assab. Il vitto è misero, i locali sono indecenti, l'acqua è salmastra, il clima insopportabile. Le forze di tutti sono strenuate; moltissimi giacciono ammalati, febbricitanti. Sono già morti due coatti.

Per impedire le speculazioni sul grano. ROMA 12 (N). Il ministro Fortis in una circolare ai prefetti raccomanda di vigilare, perchè non si rinnovi la differenza notevole nel prezzo del grano tra mercato e mercato. Il governo intende di impedire l' illecita speculazione; domanda quindi ai prefetti di fargli conoscere di ogni provincia l' entità dei depositi di grani. Per raccogliere questi dati si impianterà un ufficio di statistica agraria al ministero. Ordina la compilazione di un elenco dei mulini di grano e dei negozianti di granaglie.

Il raccolto del granturco in Italia. ROMA 12 (N). Dalle notizie telegrafiche giunte al ministero d' agricoltura, risulta che il raccolto del granturco nel 1898 in Italia fu di circa ettolitri 26,850,000, superando di circa ettolitri 8,500,000 quello del 1897.

Terremoto. ZARA 12 (B). Ieri sera alle 6.45 nel territorio di Sign fu avvertita una forte scossa di terremoto. Il danno è insignificante.

Tre impiccati. YOKOHAMA 12 (B). La „Reuter" ha Soul: Tre individui che, a quanto si assicura, stavano a capo della congiura ordita per avvelenare l'imperatore della Corea, vennero impiccati il 10 corr. in prigione.

Marina a.-u. VIENNA 12 (B). Giusta notizie telegrafiche la nave da guerra „Frundsberg" è entrata ieri nel porto di Chemulpo (Corea). Dopo una sosta di tre giorni partirà per Talien-Wan (China).

A bordo tutto bene.

RECENTISSIME

La questione di Fascioda. PARIGI 11. La pubblicazione del Libro azzurro su Fascioda, fatta dal governo inglese con insolita sollecitudine, mentre il Parlamento è chiuso, ha prodotto in tutti i circoli parigini profonda impressione.

L'„Agenzia Havas" ha diramato una nota, evidentemente di origine ufficiosa, in cui si afferma che la questione dell' Alto Nilo è di molto anteriore alle dichiarazioni fatte nel 1895 da sir E. Grey alla Camera dei Comuni, avendo la Francia fatto formali riserve, quando l' Inghilterra concluse accordi con l' Italia il 24 marzo 1891 e il giugno 1894 riguardo alla sfera d'influenza inglese, e con la Germania nel 1893. La nota conclude: „D'altra parte, se l'Inghilterra giustifica le sue rivendicazioni col diritto all' Hinterland dei suoi possedimenti, anche la Francia può allegarlo fra i suoi possedimenti nell'Africa centrale".

Per il duello Cavallotti-Macola. ROMA 11. Il processo contro gli implicati nel duello di Villa Cellere avrà luogo alla seconda sezione penale del tribunale di Roma; lo presiederà Pasquali.

Il maestro di scherma Parise, di Napoli, ha presentato una perizia, intesa a decidere se esistevano o no delle ragioni per ritenere che il duello non avesse avuto luogo secondo le regole cavalleresche. La perizia esclude qualsiasi irregolarità.

Persecuzioni ai socialisti in Russia. PIETROBURGO 11. Continua nei centri industriali russi la caccia ai socialisti. A Pietroburgo, a Mosca, a Odessa, a Lodz si fanno continuamente perquisizioni. Molti studenti e studentesse facenti propaganda socialista furono mandati a Tomsk.

Lo sciopero di Parigi. PARIGI 11. I guai seri che il governo temeva dovessero funestare la giornata di ieri non si sono verificati. Non accadde materialmente alcun incidente; si è anzi notato una leggera diminuzione nello sciopero, circa 1000 operai avendo, a quanto si afferma, ripreso il lavoro. Questo è stato ripreso quasi regolarmente al „Petit Palais" ed in tutti i cantieri custoditi dalle truppe. Così pure all'„Opera Comique" e nel palazzo che si costituisce nell'area dove prima sorgeva il caffè Riche, dove le sentinelle vegliavano alle porte. Ho veduto riprendere un po' di lavoro anche in varii punti dove non v'era sorveglianza di truppa. D' altra parte però anche gli intagliatori in legno hanno aderito allo sciopero.

Il fatto culminante della giornata è costituito dalle dichiarazioni che Guerard, segretario del sindacato dei ferrovieri, ha portato alla Borsa del lavoro. Egli disse esser giunto il momento che tutti i sindacati diano un appoggio effettivo agli scioperanti. Il sindacato dei ferrovieri da lungo tempo aveva discusso intorno allo sciopero generale; si trattava adesso di vedere se era giunto il momento propizio per attuarlo. Interrogati in proposito i gruppi di provincia, molti hanno risposto affermativamente, specie nei grandi centri; oggi il consiglio del sindacato deciderà, e Guerard spera di poter venire a dire che è stato deciso lo sciopero generale. Queste dichiarazioni non sono certamente confortanti. Richiesto del suo parere in proposito, il signor Noblemair, direttore della Società Parigi-Lione-Mediterranea disse le condizioni nelle quali si trovano gli impiegati e gli operai ferroviari esser tali, che non possono avere nessun pretesto per mettersi in isciopero. Del resto, mentre i ferrovieri sono 400.000 si può calcolare a detta del Noblemair che soltanto 15.000 formano parte del sindacato sicchè, secondo lui, non è il caso di nutrire timori. Osservo però che, secondo altre dichiarazioni del Guerard il sindacato si compone di 72.000 aderenti. Il Comitato centrale dello sciopero ebbe ieri un colloquio con Navarre, presidente del Consiglio municipale, sopra la messa in regia dei lavori publici. Navarre dichiarò che questo si poteva fare soltanto pei lavori futuri. Il Comitato avendogli poi chiesto che si ponesse alla loro testa per i passi che intendono fare presso i ministri del commercio e dei lavori publici, Navarre rispose che se vi sarà bisogno lo farà. La Presidenza del Consiglio municipale e quella del Consiglio generale appoggeranno le domande degli scioperanti in quanto le loro pretese riguardino i lavori dell'Esposizione e ferrovieri.

Attualmente vi sono a Parigi 89 battaglioni di fanteria, 54 squadroni di cavalleria, 4 reggimenti di artiglieria. Si noti però che si dovette farne venire un così gran numero perchè l'effettivo sotto le armi è adesso ridotto tanto che i reggimenti contano 400 soldati ciascuno. Ieri per tutta Parigi, a custodia dei lavori, erano sparsi 23.000 uomini. Dicesi che sia stato trasmesso a Rouen l' ordine di mobilitare i gendarmi.

Un italiano arrestato a Parigi. PARIGI 11. Domenica scorsa fu arrestato al ponte di Mercadet certo Luigi Alessandri che causava scandalo, insultando gli impiegati ferroviari e gridando „Abbasso la Francia! I figli d' Italia non temono i francesi!"

Accompagnato avanti al commissario di polizia fu perquisito, sequestrandoglisi un coltellaccio aperto. Ieri, per citazione direttissima, egli comparve avanti al tribunale dove si disse nato ad Acqui nel 1867. Il processo fu aggiornato a dopodomani per controllare le dichiarazioni dell'imputato.

Le tragedie dell'adulterio. NAPOLI 11. Il negoziante Gaetano Galletti sorpresa sua moglie che usciva dalla chiesa di San Potito, insieme al suo amante Pietro Petrillo, trasse una rivoltella ed esplose contro il Petrillo due colpi ferendolo alla schiena. Il ferito fu trasportato all' ospedale; è in imminente pericolo di vita. Il feritore venne arrestato.

Impazzito per la morte della moglie. COMO 11. A certo Deambrois Antonio, addetto allo stabilimento di ceramica di Laveno, morì la moglie lasciando sette figli, il maggiore dei quali di circa dodici anni. Il dolore di tale perdita rattristò tanto il povero marito, lo accorò tanto che due giorni dopo impazzì e fu duopo accompagnarlo al manicomio di Como.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il valore di certe trattative. Abbiamo pubblicato ieri, nella nostra edizione serale, un telegramma da Vienna su pretese trattative del conte Thun con i deputati italiani, e vi abbiamo aggiunto una nota dichiarante che a queste trattative ci crediamo assai poco.

Aggiungeremo oggi che non ci crediamo affatto. Basta l' accenno che il ministro tenta di guadagnare i deputati della regione Giulia con concessioni economiche, quali l' allargamento delle rive e l' inizio del nuovo porto, mentre tutti sanno che è il Comune di Trieste quello che ha accordato concessioni al Governo per sollecitare i lavori - basta questo accenno, diciamo, per dimostrare come queste pretese trattative non abbiano ombra di fondamento.

Che in seno al Club italiano, il quale, come si sa, oltre ai quattro deputati nostri del partito liberale-nazionale e oltre a quelli del Trentino, ne conta pure alcuni che sono soltanto nazionali, vi possa essere chi, illudendosi in buona fede di giungere a qualche pratico risultato, si dia premura di inscenare ogni tanto trattative di un genere o dell'altro, può darsi; ma ammesso pure che questo qualcuno ci sia, egli tratterà per proprio conto, ma non in nome dei deputati della regione Giulia nè, riteniamo, in nome di quelli del Trentino.

E per chi dubitasse possiamo dare un esempio.

Il barone Dipauli, *deputato*, dichiarò al Parlamento di Vienna che egli non avrebbe votato il compromesso con l' Ungheria, causa la questione del dazio sui grani, che portava un danno alla sua provincia: il Tirolo. Il barone Dipauli, *ministro*, accetta il compromesso, ma si è impegnato di far dare al Tirolo un compenso di tre milioni di fiorini.

Quando il ministro fece sapere ciò ai deputati del Trentino, questi dichiararono che non avevano nulla in contrario, ma che il dono di tre milioni alla Dieta del Tirolo, nella quale i trentini non intervengono, non avrebbe punto impegnato in alcun modo il loro voto nella questione del compromesso.

Abbiamo avuto occasione di dichiarare altra volta che i deputati di Trieste non furono mandati a Vienna per fare del sentimento. Riteniamo che domani, di fronte al corrispettivo dell' Università italiana e della Scuola Magistrale, dell'unità di lingua nei libri tavolari e della seconda congiunzione ferroviaria indipendente, i nostri deputati potrebbero anche votare come vuole il governo nella questione del compromesso. Ciò non sarebbe addirittura l' ideale della moralità politica, ma non è certo al Parlamento di Vienna che si può preoccuparsi della rigida morale; e poichè gli altri gruppi trattano e contrattano, anche il Club italiano, al caso, non potrebbe comportarsi diversamente.

Ma ci vorrebbero fatti e non promesse più o meno vaghe. E siccome nulla di tutto ciò che abbiamo enumerato è da attendersi dall'attuale governo, i deputati italiani voteranno pro o contro (più probabilmente contro) il compromesso, ma non sarà certo una partita di chiacchiere, sia pure chiamata col nome di „trattative", quella che determinerà il loro voto.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Dal sig. E. M., per una parola straniera, a mezzo del sig. D. B., corone 2.

Dove si trova Emilio Zola? Un telegramma da Fiume, pervenutoci iersera alle 6, ci comunicava che Emilio Zola, proveniente dalla Dalmazia, era arrivato ieri a Fiume, a bordo del piroscafo „Hungaria", e aveva proseguito in ferrovia, prendendo il treno delle 5 pom. per Trieste.

Prendemmo subito le disposizioni necessarie per accertarci se tale notizia si sarebbe confermata e possiamo assicurare che col treno delle 9 di iersera Emilio Zola non è arrivato a Trieste.

Ammesso, adunque, che la persona arrivata ieri a Fiume col vapore „Hungaria" e ripartita col treno delle 5, fosse realmente Emilio Zola, è probabile che egli abbia dato una falsa indicazione sull' obbiettivo del suo viaggio, appunto per far perdere le sue tracce ai *reporters*, che non mancano mai di metterglisi alle calcagna. In tal caso è ammissibile che a San Peter, invece di voltare per Trieste abbia proseguito per Vienna; non è escluso neppure che si sia fermato a Nabresina e di là abbia preso il treno misto per Venezia, ove, in tal caso, dovrebb'essere arrivato nelle prime ore di stamane.

Quattordici stipendi scolastici in concorso. E' aperto il concorso:

ad uno stipendio di commercio di fiorini 200, dalla fondazione „Giuseppe Redaelli" per l' anno scolastico 1898-99, al quale possono aspirare i giovani nativi da Trieste di qualsiasi religione, stato o ceto, i quali, dopo compiuto il corso delle scuole elementari entrano nel corso di commercio presso la locale i. r. Accademia di commercio e nautica, o presso altro Istituto superiore di commercio della monarchia austro-ungarica o dell'estero;

a due stipendi, ciascuno di fiorini 250, dalla fondazione scolastica „Giovanni Battista Cerne fu Giovanni", al godimento dei quali sono chiamati studenti poveri e distinti della Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella, di qualsiasi nazionalità o religione;

ai seguenti stipendi della fondazione Carlo barone de Reinelt, per il giubileo centenario della sua ditta commerciale „Reyer e Schlik":

uno di fior. 300 per uno studente di legge; uno di fior. 300 per uno studente di medicina; uno di fior. 300 per uno studente del politecnico; due di fior. 150 cadauno, per due giovani addetti agli studi commerciali in un istituto superiore; due di fior. 150 cadauno, per giovani che frequentano la scuola industriale; uno di fior. 100 per uno scolaro della scuola media; due di fior. 150 cadauno per scolari delle scuole cittadine e uno di fior. 150 per un allievo delle scuole magistrali.

Gli stipendi per scolari delle scuole cittadine e per un allievo delle scuole magistrali, possono essere conferiti tanto a ragazzi quanto a ragazze.

Coloro che intendono di concorrere agli stipendi Redaelli e Cerne devono presentare le istanze alla Deputazione di Borsa, entro quattro settimane; quelli che concorrono agli stipendi di fondazione Reyer e Schlik devono produrle sino a tutto il 31 corr. alla Deputazione di Borsa, corredate di un certificato che comprovi la loro nascita a Trieste e la loro pertinenza a questo Comune, di una fede attendibile di povertà, dei certificati scolastici dell' anno precedente e di un certificato dal quale risulti l'attuale loro iscrizione e frequentazione del relativo istituto.

Nuptialia. La vezzosa e distinta signorina Amalia Pozzi unì ieri la propria sorte a quella dell'egregio signor Ernesto Piccoli. Agli sposi, i nostri più fervidi auguri di felicità.

Legato del cav. Carcassonne al Museo di Padova. I giornali di Padova annunciano che il defunto cav. Achille Carcassonne, recentemente decesso a Trieste, legò al Museo Bottacin di Padova un lascito di 4000 fiorini, per l' acquisto di un'opera d' autore francese, ad incremento di quel Museo.

Belle arti. Sigismondo Diamant ha esposto nel negozio Schollian il ritratto del defunto signor Giuseppe Adamich, raffigurato in piedi, in grandezza naturale. E' questo uno dei migliori lavori che il Diamant abbia fin qui esposto, tanto per la spigliatezza della tecnica, ch' è robusta e ben intesa, quanto per la fine intonazione delle tinte, onde il quadro è pieno d' aria e la figura ha grande stacco. Sebbene abbia dovuto servirsi di una minutissima fotografia, il Diamant ha saputo ottenere perfetta rassomiglianza, dando anche alla testa tutta la espressione della vita, cogliendo tutto il carattere individuale della fisionomia. I particolari sono trattati con verità e con maestria.

La vasta tela si trova inquadrata in una ricca ed elegante cornice eseguita nel laboratorio del sig. Schollian.

Esposizione di lavori di scultura. In una sala terrena del Museo Revoltella sono stati esposti quattro lavori del giovane scultore concittadino Giovanni Marin, che lo scorso anno ottenne lo stipendio di Roma di fondazione Rittmeyer e che ora si trova in quel centro artistico, dove attende allo studio con infaticabilità meravigliosa. Lo provano i gessi che ora espone e che sono tutti frutto di un anno di lavoro, senza contare buon numero di opere minori e di bozzetti. E alla quantità della produzione corrisponde il valore artistico delle opere, che segna un alto progresso nel giovane artista, il quale dimostra squisito sentimento e una tempra genialissima. Certo lo stipendio di Roma non poteva essere meglio collocato e già con questa esposizione il Marin dà un nobile saggio del profitto ch'egli ha saputo trarre dall' elevato ambiente artistico in cui ora vive. Abbiamo notato nel suo fare un brio nuovo, una più vibrata scioltezza nella tecnica e una grazia severa nella modellazione, che danno ai suoi lavori un'aria di robustezza e insieme carattere intellettuale. Artista non unilaterale, non si limita a scolpire riproducendo materialmente il vero, ma ferma il pensiero sulla creta e, nel dar forma al concetto, lo circonda di poesia.

Uno dei quattro lavori esposti, il maggiore, rappresenta un greco, che, dopo una lunga corsa, cade spossato sulla soglia di un tempio e, raccolte le ultime forze, annunzia alla patria la vittoria della battaglia di Maratona. - Vincemmo, in verità! grida, reggendo il busto sulle braccia tese, le mani poggiate sulla soglia, sotto la destra la spada nuda, la testa piegata all'indietro nello sforzo supremo. In tutto il corpo - un corpo dalle forme elette - è viva l'espressione della stanchezza e nel volto è la luce del trionfo, è significata tutta l'energia ultima dell' anima. Non poteva il Marin meglio esprimere questo gentile pensiero di un vittorioso che, recando la notizia della vittoria, muore. Ha dato alla creta un raggio di classicità, componendo un insieme di bellezza poetica e di mirabile estetica di forme e di movimento. La modellazione del nudo è sapientemente condotta, la carne essendo interpretata da maestro.

Il secondo dei gessi - è un busto - colpisce per la originalità del soggetto e per la gentile soavità che ne spira. Una giovane donna sta meditando su di un libro di musica aperto e pare che sulla sua fronte pura trapariscano le imagini, i pensieri musicali che le note ridestano. L'intensità di attenzione fermata nell'atteggiamento e nell'espressione del volto è tale che poco più è la vita. Nella tecnica di questo lavoro è un fare più largo che nel primo, e tanta è la efficacia del tocco, la ricorrenza dei piani, e delle luci la pompositá robusta nel panneggiamento, la morbidezza dei capelli, che vi ha quasi l'illusione di essere davanti a una pittura, spiccante sullo sfondo per una magica plasticità.

Gli altri due lavori sono ritratti: uno del conte Fe d'Ostiani, senatore del regno e uno di Carlo Westry. In entrambi la caratteristica fisionomica è resa con grande evidenza e vi si notano un sentimento, una interpretazione veramente superiori.

Dopo aver veduto queste ultime opere del Marin, non ci peritiamo di affermare che l'avvenire gli appartiene.

Forniture in concorso. E' ostensibile all' Ufficio di Borsa una comunicazione ministeriale riflettente un concorso bandito dal ministero bulgaro della guerra, per una fornitura di panni, stoffe, calzature ecc.

Il ministero della guerra rumeno ha bandito il 13 settembre, vecchio stile, il concorso per la fornitura di 2000 cinghie per selle per la truppa di cavalleria (aggiudicazione della fornitura il 16-28 ottobre) e di 45,000 metri di tela per materassi e 7000 metri di tela per fodere di cuscini (aggiudicazione il 20 ottobre-9 novembre).

„Primi versi." Editrice la libreria Schimpff è uscito un nuovo libro di versi, dei quali è autrice una donna: la signorina Ada Sestan. Benchè il titolo modesto dica ai lettori: „Badate, sono questi i primi accordi della mia cetra", la signorina Sestan non apparisce nuova alle muse; e ch'ella sia una laboriosa e coscienziosa cultrice di letteratura lo sapevamo già dall'aver veduto il suo nome appiè di alcuni bozzetti e di alcune poesie pubblicate qua e là in alcuni giornali pedagogici o letterari. E' molto difficile da chi fa i primi versi il pretendere cose nuove, concetti peregrini, e, d'altronde, quali sono oramai i temi che non abbiamo formato oggetto di lirica? La signorina Sestan, peraltro, traendo ispirazione sia dagli affetti intimi dell'anima, sia da quanto, nel paesaggio che le si presenta dinanzi, le offre occasione di considerazioni contemplative, mostra, attraverso al ricordo di molte letture di poeti e più di poetesse moderne, una certa scorrevolezza e spontaneità di metro che rivela in lei una verseggiatrice non novellina. Le poesie della signorina Sestan sono quasi tutte velate di mestizia. Ella canta:

se tu sapessi quante volte ascoso
pensier mi dà una scossa
ed è il mio riso come un fior pietoso
cresciuto su una fossa!

e più innanzi:

Amo la casa taciturna
che ricorda e sognò tutti i miei sogni;

e con carducciana reminiscenza non vuol dire il segreto del cuor suo ai campi, ai prati, ai boschi, alle bianche fonti

mai non lo dissi a voi il mio secreto,
no 'l dissi a 'l raggio d' oro....

I versi della seconda parte, in metro barbaro, non sempre hanno la spontaneità delle liriche della prima parte del volumetto, nè sempre si adergono a quella elevatezza di forma e a quella sonorità che il genere, difficilissimo, di quella poesia richiederebbe. Tuttavia rivelano nella giovane scrittrice, nonostante qualche incertezza, una certa padronanza del metro, e la poesia *A Sant'Anna* è vibrante di ispirazione sincera e d'affetto.

Quelli che amammo tutti qui dormono,
dorme, ricordo sacro de l'anima,
mio padre, che ardeva nel grande
occhio azzurro di forza virile.
Poveri morti, triste è la tenebra
fior sulle fosse tristi vi crescono
e vizze le vostre corone
marciscon dal tempo corrose.
Ma da la morte viene su un palpito
forte di vita, viene un indomito
bisogno di luce, di tutto
che si muove, che freme, che ama.

Posta per l' i. r. Marina. La posta per la nave da guerra „Hum" verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Salonicco giornalmente fino a tutto il 27 corr. alle 8.15 di sera.

Vendita di pegni scaduti e non redenti. Lunedì 24 corr. mese, avrà principio nel solito locale a pianoterra della casa N. 662, in piazza Santa Caterina, dalle 9 ant. alle 1½ pom., la vendita dei pegni scaduti e non redenti nè rinnovati, della Gestione 103, assunti a viglietto rosso, del civico Monte di pietà.

Le aste proseguiranno sino al totale esaurimento di detta Gestione nei giorni di martedì e venerdì per i pegni preziosi, e nei giorni di mercoledì, giovedì e sabato per i pegni non preziosi.

Travi ricuperate in mare. Il capitanato di porto e sanità marittima comunica essere state ricuperate in mare due grosse travi di abete della lunghezza di metri 8.30 e della quadratura di centim. 23/18. L'una marcata con pittura nera portante il N. 233, l'altra il N. 247.

Un sandolino ricuperato. L'altra sera, verso le 8, il respicente di finanza, Panos, andandosene in perlustrazione di controllo con la propria barca, vide, presso la scogliera di Barcola, un sandolino in balia delle onde. Avvicinatolo, lo legò alla sua barca, lo rimorchiò alla riva della Sanità e lo consegnò alla capitaneria di porto. Il sandolino, che non ha nessun contrassegno, conteneva alcuni oggetti da pesca.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Gisella", proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il [illegible] corr. il suo viaggio da Bombay a Karachi.

Il piroscafo del Lloyd „Moravia", proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 10 corr. il suo viaggio da Singapore a Hongkong.

Filippo. In via del Cammino Verde la scenetta che aveva avuto luogo col dottore Gilberto si rinnovò. Sebbene desse prova di un sangue freddo inaudito, il barone di Garennes non era meno profondamente commosso.

— Se Giuliano non avesse avuto cura di rendersi irriconoscibile - diceva egli dentro di sè - e di sviare i curiosi su di una traccia di pura fantasia, in questo momento saremmo in grande pericolo.

Egli aggiunse a voce alta:

— Ecco un fatto che ci mette in mano nuove armi per combattere l'accusa, mio caro cugino, giacchè è evidente che il contadino dai capelli rossi per prendere la consegna di una bara, non ha e non può avere niente di comune con voi? Adesso non ci resta più che andare a Pontarmè.

Quando i due cugini ebbero finito le loro corse, le sei della sera erano suonate. Pranzarono insieme e si separarono dandosi appuntamento per il giorno seguente.

Filippo, di ritorno in via d'Assas, rese conto a Giuliano dell' impiego della sua giornata, e gli spiegò i suoi motivi. Il servo ascoltava il padrone con un' ammirazione evidente. Quando il racconto fu finito, egli esclamò, battendo le mani:

— Caspita! il signor barone è di una forza sorprendente! E' chiaro come il giorno, che nessun sospetto può colpirlo!

— Io credo al vecchio assioma latino: „Audaces fortuna iuvat!" e andrò sino alla fine per questa via... è la più sicura...

— Il signor barone avrebbe intenzione di condurmi all'albergo di Pontarmè?...

— Sì, se occorre!

Vandame fece la boccaccia.

— Mi pare un passo molto pericoloso! - mormorò egli. - Infine, camminerò sulle tracce del signor barone. Dove lui andrà, andrò io pure!

— E ve ne troverete bene... Avete preparato ciò che occorre per il nostro viaggio a Mortfontaine?

— Sì, signor barone.

— Domani mattina svegliatemi appena giorno... Dobbiamo prendere il treno delle nove alla stazione del Nord.

— Il signor barone può contare su di me.

XVI

Filippo, prima di mettersi a letto, notò l'impiego delle ore che erano trascorse, scrisse tutti i particolari delle visite ai luoghi ove era andato con Raoul, riunì poscia le carte che si proponeva di portare a Mortfontaine, si coricò e si addormentò di un sonno profondo, indizio di una coscienza pura.

(Continua)

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arc. Ferd. Massimiliano“ da Venezia con 89 passeggeri, „Semiramis“ da Alessandria e Brindisi con 25 passeggeri, „Niobe“ dall'Albania e Cattaro; il piroscafo ungherese „Bathori“ da Cardiff e Pola; il piroscafo italiano „Armando R.“ da Venezia; i piroscafi a.-u. „Miramar“ da Liverpool e Ancona, „Monte Promina“ da Brindisi e Umago con 2 passeggeri; lo scooner greco „Evangelistria“ da Napoli e il trabaccolo ottomano „Flamindie“ da S. Nicolò di Medua.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd austr.: „Delfino“ per Metcovich, „Flora“ per Alessandria in linea prolungata, „Cleopatra“ per Brindisi e Alessandria; il piroscafo a.-u. „Balkan“ per Ergasteria e il brik italiano „Tito“ per Patrasso.

Teatro Fenice. Questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione della „Traviata“, con la sig.na Svichez.

Teatro Filodrammatico. Bellissimo teatro anche iersera e applausi in quantità al Bernardi. Oggi rappresentazione variata.

Spettacolo d'opera al Politeama Rossetti. Col 1. novembre il Politeama Rossetti si aprirà a spettacolo d'opera, per cura dell'impresa Comoli. La stagione incomincierà col „Rigoletto“, protagonista il rinomato baritono Silla Carobbi. Seguirà poi l'esecuzione dell'acclamato oratorio del giovane e già celebre musicista abate Perosi: „La risurrezione di Lazzaro“, che da qualche tempo solleva tanto scalpore e chiama il pubblico in folla ovunque è eseguito. Molto probabilmente l'autore dirigerà le due prime esecuzioni.

L'impresa darà poi una seconda opera, che è ancora da destinarsi.

La trascuranza del canicida. Ieri mattina abbiamo narrato di quel cane, ucciso fin da domenica perchè sospetto d'idrofobia, che si trovava martedì sera, alle 10, ancora al medesimo posto, alla vista di tutti. Ebbene, benchè dal commissariato di via Scussa fin da lunedì venisse fatto analogo rapporto e benchè venisse ripetutamente avvertito il canicida di mandare a prendere la carogna, fino a ieri sera alle 7 quella era sempre allo stesso posto.

I tre casi d'antrace. Abbiamo riferito ieri di quei tre uomini, abitanti al Lazzaretto di San Bartolomeo, i quali si portarono al nostro ospedale perchè sospetti di essere affetti da antrace carbonchioso. Apprendiamo che il dott. Alfredo Brunner, alle cure del quale furono affidati, procedette iermattina all'esame batteriologico dei soggetti e potè constatare con tutta certezza che dei tre, il solo Giovanni Pecchiar è affetto da antrace, ma di carattere benigno, mentre l'Antonio Goia e l'Antonio Milloch ne sono perfettamente immuni, tanto che fra un paio di giorni verranno fatti uscire dall'ospedale.

Al Giovanni Pecchiar vennero prestate tutte le cure che il caso richiedeva. Il suo stato è soddisfacentissimo.

Il suicidio d'una sedicente triestina a Vienna. Come ci fu riferito da un nostro telegramma, la notte del 10 corrente, a Vienna, in un albergo della Wieden, una signora, inscrittasi nel libro dei forestieri col nome evidentemente posticcio di Stella von Henneberg, da Trieste, si avvelenò con la morfina. L'infelice fu trovata priva di sensi e trasportata all'ospedale, ove morì la sera dell'11. Finora sono riuscite vane tutte le indagini fatte per istabilire l'identità della suicida.

Incendi. Il signor Edmondo Forlì, proprietario di un deposito di carbone in via Fabio Severo, ieri mattina, verso le 8, vedendo del fumo uscire dal suo deposito, ebbe il sospetto che vi covasse il fuoco, e perciò ne diede avviso telefonicamente all'appostamento principale dei vigili. Immediatamente si recò sul luogo il luogotenente Caputto con un vigile, e, fatta una ispezione, trovò infatti che il sospetto del signor Forlì era fondato, e che nel carbone covava il fuoco, causato certamente da combustione spontanea. Fece perciò intervenire altri vigili con gli attrezzi ed ordinò lo sgombero del carbone per cercar di trovare il focolaio dell'incendio. Dopo molte ore di lavoro fu trovato il posto dove l'incendio era scoppiato. Si trattava però di cosa da poco e in breve tutto fu spento. Per maggiore precauzione fu continuato lo sgombero della tettoia e durante tutta la notte rimasero sul luogo due vigili.

★ Al pianterreno della casa N. 7 di via del Lazzaretto vecchio c'è il negozio di commestibili del signor Giovanni Dionisio, nel quale si vende anche del petrolio, che viene tenuto in uno dei soliti vasi di latta posto nell'angolo del negozio vicino alla retrobottega. Un ragazzo ieri entrato nella retrobottega, accese una lampada gettando via lo zolfanello ancor acceso. In quella si elevò dal suolo una grande fiammata che investì le scansie ed alcune casse vuote nonchè un quantitativo di paglia. Il ragazzo, spaventato, chiamò aiuto ed immediatamente corse a darne partecipazione all'appostamento dei vigili in via Economo. Da questo si staccò subito un treno, che si diresse al luogo dell'incendio, ed in breve ne giunsero altri due, dall'appostamento principale. I vigili, sotto il comando dei loro ufficiali, signori Chadouin, Caputto e Paoli, si diedero subito all'opera per ispegnere l'incendio e dopo circa un'ora di assiduo lavoro, raggiunsero il loro intento. Dai rilievi fatti emerse che il vaso del petrolio spandeva in modo che il suo contenuto erasi in parte sparso a terra, allagando il suolo, sicchè, quando lo zolfanello fu gettato a terra, provocò lo svilupparsi di una fiammata. Il danno non è precisabile.

★ Nella Sartoria del signor Adolfo Brandl, al primo piano della casa N. 9 di via S. Nicolò, ieri sera, in seguito ad una forte corrente d'aria, prodotta dall'aver aperta la porta, scoppiava una lampada a petrolio ed il liquido infiammato si sparse al suolo, appiccando il fuoco ad una quantità di ovatta. I casigliani spensero il piccolo incendio ancor prima dell'arrivo dei vigili.

Grave infortunio sul lavoro. Ieri, verso il tocco, il bracciante Andrea Iazbe, d'anni 31, abitante al N. 280, di Gretta, occupato nella Spremitura d'olii a Sant'Andrea, era intento al suo lavoro consistente nel mettere i semi oleosi sotto il cilindro spremente di una macchina. Ad un certo punto, volendo accertarsi se nella macchina si trovasse ancora molta materia prima, il Iazbe introdusse sotto il cilindro un bastoncino di legno. Per disgrazia il bastoncino gli sfuggì di mano ed egli per riprenderlo allungò istintivamente la mano sinistra. Si può immaginare ciò che ne seguì: presa fra il cilindro spremente e la parete della macchina, il Iazbe ebbe la mano orribilmente compressa. Alle sue grida la macchina venne fermata e i compagni accorsi lo liberarono da quella penosissima posizione. Il disgraziato aveva riportato un'orribile ferita lacera al dorso della mano, denudante i tendini ed un'altra gravissima di sotto al polso, pure con denudazione e lacerazione di tendini. Mediante vettura il Iazbe venne accompagnato alla Guardia medica dove il dott. Gregorich gli prestò le prime cure e quindi lo fece accompagnare all'ospedale ed accogliere nella decima divisione.

Disgrazia alla ferriera di Servola. I giornalieri Stefano Tersich, d'anni 22, da Cilli, ed Antonio Blanco, d'anni 42, da Gorizia, addetti alla ferriera di Servola, ieri mattina erano stati incaricati di estrarre dai forni i rimasugli incandescenti per poi gettarli in mare. Mentre erano intenti a tale lavoro e stavano per scaricare il materiale, rovesciarono accidentalmente il recipiente e il contenuto si sparse a terra. Una parte però, ed anche la più rilevante della materia incandescente, si riversò sul corpo del povero Tersich, il quale, poi, pieno di ustioni com'era, nel retrocedere, cadde in mare, e sarebbe certamente perito senza il pronto intervento di due altri operai: Giovanni Maria Sanzin e Giovanni Purich, di Servola, i quali, gettatisi a nuoto, riuscirono a trarlo alla riva.

Il poveretto faceva pietà: aveva ustionata gravemente tutta la parte anteriore del corpo ed anche il viso.

Portato, privo di sensi, nell'interno dello stabilimento, i suoi colleghi gli prodigarono i primi soccorsi e quindi con la lettiga della ferriera lo trasportarono all'ospitale, dove lo si accolse nel settimo riparto dermatologico. Il suo stato è grave.

L'altro operaio, poi, il Blanco, ebbe pure a riportare delle ustioni alle mani, ma di natura molto leggera, tanto che potè riprendere subito il lavoro. L'ispettore di p. s. Degiampietro assunse i rilievi di legge e fece rapporto del fatto all'autorità.

Importante arresto. — Un avvocato ricercato per truffa. Ieri alle due pom. l'ispettore degli agenti di Polizia Petronio arrestava in una casa di via Rossetti, un tale Umberto Dalla Verde, di 37 anni, avvocato, da Treviso, il quale era ricercato dalle autorità giudiziarie di Treviso e di Venezia, dovendo espiare alcune condanne per truffa e trovandosi anche ora sotto inquisitoria per imputazione di varie truffe. Il Dalla Verde alloggiava nella casa suddetta inscritto sotto il falso nome di Giuseppe Selva del fu Matteo, commissionato in vini.

Audacissimo furto. Ieri, fra un'ora e le due pom. ignoti ladri, penetrati con chiavi adulterine nel deposito di pellami della ditta Ignazio Stern, in via San Zaccaria N. 2, s'introdussero nello scrittoio e con alcuni scalpelli sollevarono i coperchi di tre scrivanie, aprendo quindi cinque cassetti dai quali rubarono complessivamente l'importo di 170 fiorini in argento e di tre fiorini in francobolli, quindi, forzata la porticina della sottocassa forte, l'apersero e tentarono di sfondare per disotto la cassa, ma visto che il lavoro sarebbe stato troppo lungo vi rinunciarono e se ne andarono tranquilli come erano entrati.

Allorchè gl'impiegati della ditta Stern, tornati dal pranzo, s'avvidero del furto, mossero denuncia all'ispettorato di via Chiozza.

Risse e ferimenti. Ieri, dopo il tocco, il fornaio Antonio Pertot, d'anni 18, ricorse alla Guardia medica, per farsi medicare alcune escoriazioni alla faccia e alla mano destra, riportate poco prima per opera di persona di cui non volle fare il nome.

★ Fra il giornaliero Giovanni M., d'anni 31, da Belluno, abitante a Scorcola, e le famiglie di Pietro M. e Matteo F., abitanti nella stessa casa, i rapporti erano molto tesi e sarebbe bastata una cosa da nulla per fare scoppiar la tempesta. L'altra sera il Giovanni M. rincasava ubbriaco sfatto, quando s'incontrò col Pietro M. col quale non tardò a venire a diverbio e probabilmente per caso pose le mani in tasca. Vedendo ciò, il Pietro M., credendo che il suo avversario volesse estrarre un'arma, fuggì ed andò a rinchiudersi in casa; il Giovanni M. però, lo inseguì e vedendosi chiusa la porta sulla faccia, montò in furore e raccolto da terra una grossa pietra, la scagliò contro la porta stessa pronunciando nel medesimo tempo delle minaccie di morte tanto contro il Pietro M. quanto contro il Matteo F. I minacciati, fortemente intimoriti, mossero tosto denuncia del fatto al Commissariato di via Scussa, e ieri mattina, alle 5 e mezzo, gli organi di p. s. si recarono nell'abitazione del Giovanni M. e lo arrestarono.

Egli fu scortato in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale provinciale.

Durante il lavoro. L'apprendista bandaio Nicolò Formesini, abitante a Muggia, ieri mattina, trovandosi in quel cantiere intento al suo lavoro, fu investito da un pezzo di ferro alla mano destra, riportando una grave ferita lacera all'indice di detta mano con frattura comminutiva dell'ultima falange.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Malore improvviso. La giornaliera Linda Peteros, d'anni 24, ieri mattina, poco dopo le 8, mentre si trovava in un magazzino al Puntofranco, accudendo al suo lavoro, fu assalita da improvviso malore. Chiamatosi il medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso, la sofferente ottenne le cure opportune.

Pesce di furtiva provenienza. L'agente di polizia Moretti ieri, nel pomeriggio, aveva osservato come dall'uscita del Punto franco fosse passato un giovanotto il quale teneva sotto la giacca un involto. Giunto in piazza della Stazione, l'agente Moretti, che l'aveva seguito, lo fermò e lo interrogò e siccome quegli non rispondeva in modo soddisfacente, lo condusse dinanzi al cancellista Schabl. Perquisitolo, gli si rinvenne sotto la giacca un involto contenente tre chilogrammi e mezzo di pepe di furtiva provenienza. Assunto a protocollo disse chiamarsi Giuseppe Leghissa, d'anni 22, facchino, abitante in via del Molino a vento. Fu scortato agli arresti.

Gli incerti di chi affitta stanze. Tempo addietro prendeva alloggio in casa di Maria Terlika, al terzo piano della casa N. 21 di via Belvedere un tale Giuseppe Velli, di 24 anni, da Lichtenwald. Egli si era spacciato per impiegato della ferrovia per cui la Terlika non aveva esitato a subaffittargli una stanza e a procurargli anche il vitto. Ma il Velli un bel giorno, insalutato ospite, se ne andò lasciando insoluto un debito di 53 fiorini. Iermattina il cancellista di polizia Schabel procedette al suo arresto.

Cadute. Il fanciulletto di 5 anni Carlo Hisse, ieri sera, nella propria abitazione in via Rossetti N. 15, inciampò e cadde andando a battere la fronte sul pavimento, in guisa da riportare un grosso ematoma. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

La chellerina e il marinaio inglese. Giorni sono un marinaio inglese, certo D. T., entrava in una birraria di via del Torrente. La chellerina, dopo avergli portato la birra, gli sedette vicino e intavolò discorso con lui. Quella compagnia destò molto buon umore nell'intraprendente britanno, il quale era già alquanto brillo, tanto che dopo aver diretto alla giovane alcune galanterie, la invitò... a passeggio. La bella Maria B. acconsentì, e infatti, con una vettura, i due andarono per un buon tratto a zonzo per la città, facendo anche delle prolungate tappe in vari locali. Alla sera il T. non era più brillo solamente: era ubbriaco sfatto, e la brava Maria ne approfittò per rubargli il portamonete contenente ancora otto fiorini; poi se ne andò e lo lasciò solo soletto. Ma come tutte le cose al mondo, anche la sbornia del britanno svanì ed egli allora si accorse ch'era svanito... anche il portamonete. I suoi sospetti caddero subito sulla chellerina, epperò mosse denuncia del fatto all'autorità. E ierlaltro gli organi di Polizia si recarono nella trattoria ov'ella è occupata per arrestarla, ma la B. riuscì a scappare. Nondimeno, ieri, l'agente Cumin riuscì a trovarla nella soffitta di una casa di via del Belvedere, ove procedette al suo arresto, quantunque ella si protestasse innocente.

Uno che cerca Titz. Ieri sera, verso le 9, due guardie di p. s., perlustrando la via Molino grande, furono avvicinate da un uomo alquanto brillo, il quale, a bruciapelo, chiese loro:

— Dove xe sior Titz?

— Per cossa? ghe occori qualcossa? al caso, semo qua anca noi.

Ma colui, invece di rispondere, proruppe in ingiurie contro gli organi della Polizia, percui venne arrestato.

Cocchiere derubato. Il cocchiere Isidoro Rizzi, ieri, verso l'imbrunire, lasciava momentaneamente dinanzi al deposito di birra di Budweis in via Chiozza un carro tirato ad un cavallo, mentr' egli si recava nell'ufficio del deposito. Quando fece ritorno, trovò che dal carro era stata rubata una coperta da cavalli del valore di fiorini 2. Denunciò il furto all'ispettorato di via Chiozza.

Studente fuggito dalla casa paterna. L'autorità di polizia era stata avvertita telegraficamente dall'autorità di di Graz che era scomparso da quella città lo studente Engelberto di Enrico Golnagel, il quale era fuggito dalla casa paterna. Iermattina, alle sette, il giovanotto arrivò qui con un treno della Meridionale, e alla stazione fu arrestato dall'agente Schubert.

Minutaglia. Ieri, nel pomeriggio, sulla strada di Zaule e precisamente nella località detta la „riva degli Zingari“ fu arrestata per vagabondaggio e perchè priva di mezzi di sussistenza e di alloggio, Antonia Crismann, d'anni 22, da Lubiana.

Ieri venne arrestato dall'agente di polizia Schubert, perchè privo di mezzi di sussistenza, lo studente Martino Francesco Höfler, da Graz.

13 ottobre 1898